

PARI OPPORTUNITÀ*Interrogazione a risposta orale:*

BUFFO, SASSO e ZANOTTI. — *Al Ministro delle pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

gli accordi Stato-Chiesa cattolica conferiscono all'insegnante di religione nelle scuole pubbliche uno status giuridico diverso da quello degli insegnanti delle altre discipline;

in base a questo l'idoneità degli insegnanti di religione può essere conferita e revocata soltanto dall'autorità ecclesiastica;

in base a tale norma un'insegnante ragazza madre è stata licenziata;

ciò è in contraddizione con quanto stabilito dalla normativa italiana relativamente alle lavoratrici madri;

ciò è in contraddizione con i principi di pari opportunità tra uomini e donne che sostengono l'ordinamento giuridico italiano —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia superata la doppia giurisdizione che regola il rapporto di lavoro degli insegnanti di religione e che provoca tale ingiusto trattamento nei confronti delle docenti ragazze madri, al fine di non creare situazioni di disparità tra insegnanti di materie diverse. (3-02020)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO*Interrogazione a risposta immediata:*

MONACO. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano francese « Le Figaro » del 27 febbraio 2003 dava ampio spazio ad una trascrizione dell'intervento del Presidente del Consiglio italiano nel corso del vertice europeo straordinario sull'Iraq del 17 febbraio 2003 in cui il *premier* affermava tra l'altro: « gli Usa non rinuncer-

ranno alla guerra, noi dobbiamo agire in funzione della *realpolitik*, dobbiamo dunque parlare in termini di ultimatum » e aggiungeva « dobbiamo spiegare alle nostre opinioni pubbliche i veri rapporti di forza nel mondo di oggi »;

il Presidente del Consiglio, nel suo intervento alla Camera del 19 febbraio 2003, affermava, al contrario, che il Governo aveva continuato « a lavorare per la pace, con determinazione e con assoluta, assoluta coerenza indicando come priorità « il disarmo del regime iracheno in tempi stretti e con mezzi pacifici » e invitando gli Stati Uniti a « guardarsi dal coltivare la solitudine »;

le conclusioni del Consiglio europeo, richiamate espressamente nell'Aula della Camera dall'onorevole Berlusconi e dalla mozione presentata dalla maggioranza, riaffermano come l'obiettivo dell'Unione europea sia quello di raggiungere pacificamente l'obiettivo del disarmo pieno ed effettivo di Saddam Hussein, sottolineando l'esclusiva centralità del Consiglio di sicurezza dell'Onu nella gestione della crisi irachena;

nel corso del dibattito parlamentare, l'onorevole Berlusconi aveva respinto le accuse di incoerenza nella conduzione della politica estera, invitando a confrontare gli interventi ufficiali e le dichiarazioni rese alla stampa dall'inizio della crisi ad allora;

alla luce delle rivelazioni del quotidiano francese si riscontra una patente contraddizione tra il Berlusconi che parla di *ultimatum* e invita al realismo i *partner* europei, stimolandoli a schierarsi risolutamente per la guerra oramai decisa, e le dichiarazioni rese due giorni dopo alle Camere, di segno moderato e all'insegna del ricorso a mezzi diplomatici e politici —:

quale sia, tra le differenti e contrastanti linee politiche presentate dal Governo in diverse sedi istituzionali ovvero annunciate ai mezzi di stampa, l'effettivo intendimento del Governo nella conduzione della politica estera riguardo lo svolgimento della crisi irachena e come sia possibile conciliarle tra loro;